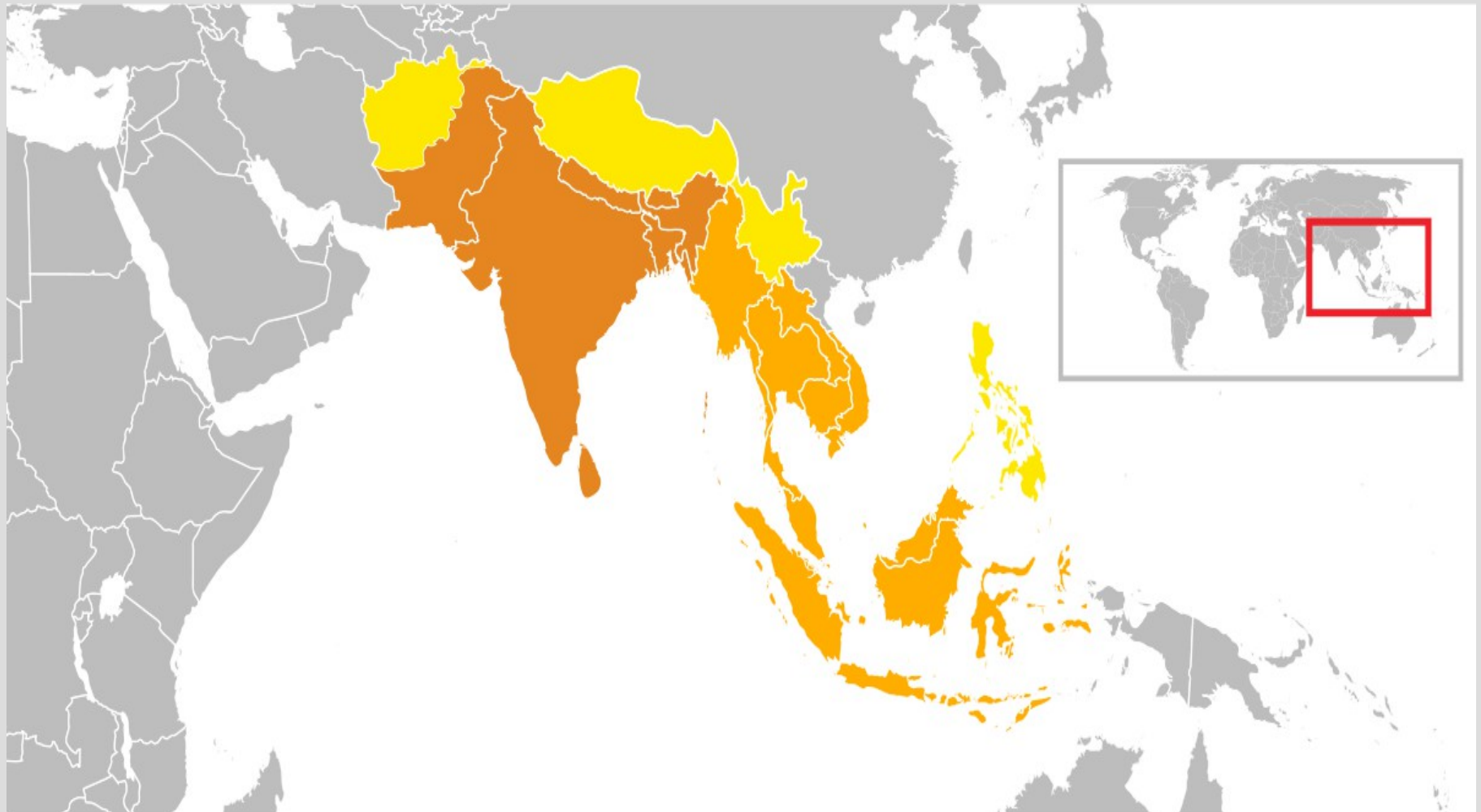
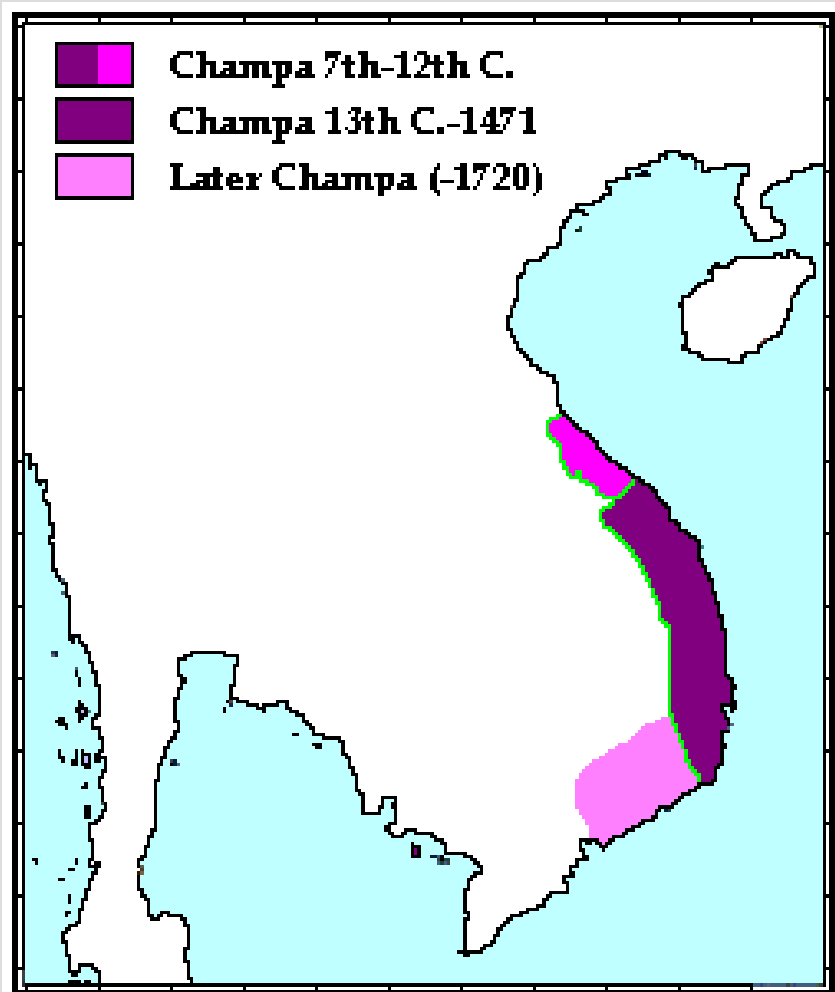


## Area di influenza della civiltà indiana



## Il regno di Champa



Champa Shiva

# VEDA

- Śruti suoni eterni uditi dai veggenti e tramandati oralmente
- Conoscenza diretta da una radice vid- vedere
- Conoscenza relativa all'attività più importante, il sacrificio
- Corpus organizzato da Vyāsa (l'editore) in raccolte di testi
- Ṛgveda: 10 raccolte strofe dette ṛc in lode di varie divinità. 1028 inni
- Yajurveda: raccolta sapienziale delle formule rituali dette yajus
- Sāmaveda: raccolta sapienziale delle melodie o sāman. Una parte degli inni del Ṛgveda viene cantata
- Atharvaveda: considerato da alcuni più tardo. Contiene inni privati.

## Trasmissione dei Veda

- Vyāsa divise il Veda tra i suoi quattro discepoli, i quali a loro volta lo divisero tra i loro discepoli fino ad avere una serie di rami di trasmissione.
- I brahmani hanno come dovere la recitazione quotidiana del Veda di pertinenza e fanno risalire la loro discendenza a un veggente vedico tramite il gotra (clan).
- In appendice ai Veda vi sono manuali dedicati alle tecniche di memorizzazione.
- Lo studio dei Veda comincia nell'infanzia con il rito di passaggio del cordone sacrificale.
- Gli studiosi non tradizionali fanno risalire i Veda al 1500 a.C.
- La redazione finale scritta con commento è del 1300 d.C.
-

**Gli inni vedici sono considerati mantra.**

**Mantra può essere letto come  
man-(pensare) +  
tra- (suffisso che indica uso strumentale)  
ma l'esegesi tradizionale indica una voce  
mantr- invitare: tramite gli inni si invitano le divinità (o  
gli uomini e altri esseri) ad assistere al sacrificio.**

## GLI OFFICIANTI DEL SACRIFICIO

- Il Ṛgveda è appannaggio dello Hotar, l'oblato, che con i suoi assistenti recita gli inni.
- Lo Yajurveda è utilizzato dall'Adhvaryu che con i suoi assistenti si muove continuamente all'interno dell'area sacrificale e pronunciando gli yajus, le formule rituali, compie gesti rituali e consegna al fuoco le varie parti dell'offerta.
- L'Udgātar, il cantore, intona con una cantigliazione speciale, diversa da quella dello Hotar, le melodie, i sāman.
- Il Brahmán siede accanto alla coppia che sponsorizza il sacrificio e controlla che tutto proceda correttamente salmodiando continuamente Om̐. In caso di errori propone modifiche o riti di correzione. Conosce tutti i Veda.

# KARMA

- Ciascuna raccolta del Veda è corredata dai Brāhmaṇa, testi che commentano e spiegano il rito e il sacrificio tramite il mito. I Brāhmaṇa sono soprattutto in prosa e contengono citazioni vediche. Riguardano il brahman che è una delle tante forme del sacrificio, la potenza sacrificale insita nelle parole utilizzate nel rito. Sono testi esegetici che spiegano le applicazioni di ognuno degli inni all'interno dell'attività sacrificale.
- Secondo l'esegesi indiana successiva, questi testi insieme ai mantra costituiscono la parte del Veda relativa al karma, l'azione sacrificale.

**BANYAN *Ficus benghalensis* L.**





## ĀRANYAKA, UPANIṢAD

- Gli Āraṇyaka sono i testi della selva, luogo irto di pericoli in cui vivono le fiere e coloro che hanno abbandonato la civiltà. Nella selva si può trasmettere l'insegnamento segreto che potrebbe rivelarsi pericoloso per chi non è pronto a riceverlo. Destinati agli anacoreti, propongono l'interiorizzazione del sacrificio che viene offerto al fuoco interiore. Questi testi sfumano nelle Upaniṣad tant'è che a volte non si sa dove cominci uno e dove finisca l'altro.
- Le Upaniṣad sono considerate la parte intellettuale del Veda, la testa.
- Gli indologi traducono il termine come 'insegnamento esoterico che si ottiene seduti ai piedi del maestro' (upa=in basso ni=vicino sad=sedere). L'interpretazione autoctona offre un significato più ricco.

## UPANIS.AD UPASANA

- L'interpretazione indiana è upa=con certezza, definitivamente nis.ad=annientare. L'Upanis.ad è quella scienza che annienta definitivamente. Che cosa? L'ignoranza.
- Un secondo significato è ottenere, attingere, avvicinarsi. A che cosa? Al Supremo.
- Un terzo significato è affievolirsi, venir meno. Quel tipo di scienza che fa sì che il disagio esistenziale e i legami vengano meno.
- L'Upanis.ad è quella scienza che indebolendo sofferenza e relazioni, annienta la causa di ciascuno di essi e ci permette di realizzare il segreto dell'esistenza. E' svincolata dal tempo e dallo spazio.
- Questo spiegherebbe da un punto di vista indiano perchè sono state scritte Upanis.ad al di fuori di quelle canoniche associate al Veda. (Le Upanis.ad dello Yoga, Upanis.ad dedicate a Cristo, Allah, Ramakrishna ecc.).
- Per l'esegesi indiana Āran.yaka e Upanis.ad formano la parte del Veda dedicata all'upasana, all'interiorizzazione del rito.

## BRAHMAN PARABRAHMAN APARABRAHMAN

- L'Assoluto dell Upanis.ad è il Brahman.
- Da una radice br.h- crescere, pervadere ogni cosa (come la nebbia).
- Le Upanis.ad distinguono tra Parabrahman (para- significa oltre, al di là) che possiamo tradurre con Brahman supremo, e A-parabrahman Brahman che non è supremo, che si presenta come divinità.
- Termini simili usati in contesto hindu sono sagun.a e nirgun.a: l'Assoluto è nirgun.a, privo di attributi o sagun.a quando mostra un volto divino.

## IL LINGUAGGIO DELLE UPANIṢAD

- Tanto l'insegnamento quanto il linguaggio delle Upaniṣad è iniziatico, difficile e paradossale. I testi passano continuamente dal piano immanente a quello trascendente. Lo scopo ultimo è portare chi li ascolta all'afasia, a una sorta di salto, laddove i mezzi dell'essere umano non possono giungere.
- Le Upaniṣad si occupano di metafisica, dell'Assoluto che è appunto absolutus, avulso da qualsiasi legame con la manifestazione. In quanto Infinito non lascia al di fuori di sé nulla, riempie tutto. Ogni determinazione è negazione di infinità ma la negazione di una negazione di infinità è affermazione di infinità. L'Assoluto è il resto, il fondamento che non può essere negato.

## VARṆĀŚRAMADHARMA

- Brahmācarin, studente, celibe, serve il guru nel gurukula (famiglia del guru), che in genere è un eremo. Viene istruito nel Veda e serve il guru.
- Gr̥hastha, il capofamiglia. Sacrifica nel fuoco domestico.
- Vanaprastha, abitante della foresta. La moglie può seguirlo.
- Saṃnyāsin, il rinunciante.
- Secondo Patrick Olivelle, il sistema risale al II secolo a.C. Nei secoli precedenti erano presentate come scelte.
- Qui si vedono i due principii di pravṛtti (volgersi all'azione) e nivṛtti (ritirarsi dall'azione)